



# La Domenica

A. XXIX || 10 Settembre 1950 Anno Santo || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 37

## GRANDI DRAMMI IN PICCOLE ANIME

La Messa delle 10 è finita.  
Ite, Missa est.

La gente ha preso il prete in parola: senza aspettare altro, con qualche inchino ai vicini e a quel Cristo che tien gli occhi chiusi per non vedere la fretta di tanti cristiani tiepidi, che se ne vanno a passetti rapidi.

Fermo due ragazzetti sui dieci anni. Uno non lo conosco, l'altro sì. Mi rivolgo a quest'ultimo:

— E' un bel pezzetto che non ci si vede al Catechismo.

Mi risponde con una smorfia.

— Scommetto che ti sei iscritto ai « falchi rossi ».

Questa volta mi risponde:

— Ci vado solo per giocare al pallone. Poi ci faranno fare dei viaggi, e ci daranno anche le scarpe rosse per giocare. E se portiamo nell'Associazione un compagno, ci daranno 50 lire. Anche lui c'è — ed indica il piccolo amico.

Me li porto in sacrestia, tenendone uno per parte, e dico al prete che sta piegando l'amitto, e che durante la Messa ha parlato con estrema chiarezza e vigore del pericolo in cui si trova l'infanzia a causa della subdola manovra comunista:

— Ti presento due falchetti rossi.

Il sacerdote li ammonisce paternamente che appartenere a tali associazioni è molto pericoloso per la loro anima.

— Io, — dice il piccolo sconosciuto,

— da quando mi sono iscritto non sono andato neanche più a Messa.

— E poi — aggiungo io — in quei posti dove vi radunate, avete sentito spesso bestemmiare...

— Sì, — risponde l'altro, — ma noi non le diciamo le bestem-



mie. Guardi com'è la tessera.

Si leva un librettino stampato in rosso. Leggo la prima frase: « Il falchetto rosso lotta con tutta la sua forza ».

— Ti piace lottare? — gli faccio io.

Mi risponde ridendo:

— Mi piace di più giocare al pallone.

— Allora, — gli dico — vieni con noi a giocare al pallone; abbiamo una squadra di ragazzi in gamba; non ci sarà da lottare con nessuno; non sentirai bestemmiare o parlar male e diventerai un buon cristiano, come hai promesso a Gesù nel giorno della tua prima Comunione. Questa tessera la metti a casa in un cassetto e non ci pensi più.

Dopo breve riflessione, guardando dalla finestra che dà sul cortile ove si sente un gridare di cento voci:

— Sa, ho pensato che tanto con gli altri non ci vado più e quindi...

In un attimo, con nostra sorpresa, straccia la tessera in pezzettini più piccoli di un francobollo.

Questo fanciullo non intende essere preso dagli artigli dei « falchi ».

Un ragazzetto sui dieci anni mi si avvicina e mi offre un cartoccino. Immagino contenga caramelle.

— Grazie, grazie, mangiale tu. Le caramelle mi fan male ai denti. Piuttosto avrei desiderio di vederti più spesso al Catechismo.

— Ma no, — insiste il ragazzo, — guardi che qui non c'è roba da mangiare.

Apro con curiosità il cartoccino e vedo i pezzetti di una tessera dei « falchi rossi ».

— Ebbene, anche tu c'eri caduto?

— Mi avevano detto che c'era solo da giocare il pallone, ed io ci avevo creduto. Quando l'ha saputo mio papà, ha voluto vede-

re la tessera e l'ha stracciata in tutti questi pezzettini. Li ho voluto mostrare a lei, perchè mi prenda a giocare coi ragazzi della sua associazione.

— Vieni pure, mio caro ex-falchetto, e non temere che la compagnia non ti mancherà.

Questo bimbo ha un babbo che ha tenuto gli occhi aperti, e non permetterà che suo figlio diventi un miscredente, bestemmiatore,

violento; vorrà suo figlio onesto, rispettoso dei diritti di Dio e degli uomini.

« Non tardate a mettere i vostri figli nell'Azione Cattolica, anche se piccoli perchè non saranno mai troppo piccoli per la santificazioni di Dio, che fin dai loro primi giorni li iscrive alla Sua Chiesa ». (Pio XI).

## SINTESI CATECHISTICHE

(IL SECONDO COMANDAMENTO)

### Sei cristiano?

— Voi vi credete realmente un buon cattolico?

— Sì, padre, e ne sono fiero, poichè i miei avi pure lo erano.

— Potete provare che siete cattolico?

— Come? Provarlo? E' già abbastanza confessarlo pubblicamente.

— Inverità non è sufficiente; San Girolamo al suo tempo si gloriava di essere cristiano, e Dio tuttavia non gli credeva.

— E' strano, raccontatemi questo fatto.

— Saprete già che San Girolamo per amore di Cristo aveva abbandonato tutto: parenti, amici, brillante carriera e si era ritirato nella solitudine a Betlemme. Ebbene fu qui che per le incessanti mortificazioni, per i digiuni, e le assidue preghiere si era ridotto in così cattivo stato che venne assalito da una forte febbre che sembrava il preludio della fine.

Durante questo tempo, raccontò poi lui stesso dopo la guarigione, si era trovato come davanti al tribunale di Dio per essere giudicato. La prima domanda fu:

— Sei cristiano?

— Sono cristiano, rispose fieramente san Girolamo.

— Tu menti! — riprese il Giudice. — Sei ciceroniano, non cristiano.

E a queste parole fecero seguito un buon numero di bastonate che lo lasciarono con le ossa rotte.

Quelli che assistevano Girolamo lo videro dibattersi nel delirio della febbre tra spaventose sofferenze e gli chiesero in seguito la spiegazione.

Egli raccontò il fatto e ne diede la spiegazione: aveva sacrificato tutto per Cristo eccetto una cosa: gli scritti di Cicerone. Pur essendo fuggito dalla seducente Roma, non aveva saputo distaccarsi dalle opere di quest'autore pagano il cui stile lo attraeva e ogni tanto le rileggeva per concedersi un po' di soddisfazione letteraria. E bastò questo attaccamento per esserne rimproverato aspramente. Dopo la

malattia San Girolamo guarì dalla febbre per Cicerone.

Come si vede non basta per essere cattolici avere il coraggio di affermarlo; e poi nella vita pratica fare il contrario di quello che questo nome richiede...

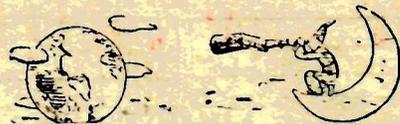
Proprio così, come san Girolamo alle volte basta vedere quello che noi leggiamo per scoprire che non siamo cattolici.

— Sei cattolico?

— Sì.

— Tu menti. Con quel giornale in mano sarai piuttosto un comunista, un liberale anticlericale, un socialista ateo... Tu sei un bestemmiatore del nome di Cristo con i fatti... altro che cristiano! Non chiamarti cristiano o cattolico se ti lasci sedurre da quello che Cristo condanna!

(Condensato da « I Dieci Com. » di Toth.  
- Ed. Gregoriana - Padova)



## OSSERVATORIO

### La popolazione del mondo

La popolazione del mondo secondo statistiche recenti è così ripartita:

Abitanti due miliardi e 200 milioni. 1 miliardo e 100 milioni sono pagani.

800 milioni sono cristiani, di cui 400 milioni cattolici, e 400 milioni eretici e scismatici.

20 milioni ebrei.

300 milioni mussulmani.

Ce n'è ancora della strada da fare per portare tutto il mondo a Cristo...

### Difesa urgente

80 etichette gommate assortite per sigillare lettere vengono mandate GRATIS a chiunque le richiede con semplice cartolina postale al Comitato Centrale Antiblasfemo di Verona.

Questa propaganda epistolare giova per combattere la bestemmia che oggi viene usata dai comunisti come materia pedagogica per corrompere i fanciulli.

### Che cos'è la camera dei deputati

Un ex ascaro eritreo venuto a Roma ottiene un biglietto per Montecitorio e assiste a una seduta e la sera confida le sue impressioni alla famiglia italiana della quale è ospite.

« Montecitorio », dice, « stare cosa molto curiosa. Un guitana (signore) alzarsi, parlare due ore, non dire niente, nessuno degli altri guitana stare a sentire, poi votare e tutti gli altri guitana dargli torto... »

## LA PAROLA DEL PAPA

### LE VOCI FALSE

Ecco il grave ammonimento che S. Pietro indirizzava ai cristiani del suo tempo: Vi furono nel popolo dei falsi profeti, come tra voi vi saranno dei maestri menzogneri... Essendo dunque prevenuti, state in guardia, affinchè trasportati dall'errore degli stolti non cadiate dalla vostra fermezza.

Anche a voi, o cari sposi novelli, anche a voi, pur in questa nostra Italia profondamente cattolica, in cui la santa nostra religione è "la sola religione di Stato" e al matrimonio, "base della famiglia", è riconosciuta una "dignità conforme alle tradizioni cattoliche del popolo" potrà capitare di incontrarvi con propagatori di dottrine distruggitrici della fede. Potrete sentire intorno a voi talvolta trattare di religione come di una

cosa accessoria, se non nociva, per riguardo alle urgenti preoccupazioni della vita materiale. Si vanterà forse dinanzi a voi una sentimentalità religiosa senza dogmi; si affermeranno errori e pregiudizi contrari a ciò che il catechismo vi insegna circa il matrimonio, la sua unità, la sua indissolubilità; sentirete dire che il matrimonio cristiano impone agli sposi obblighi eccessivi, impossibili a compiersi. Impossibili, sì, alle sole forze umane; ma per questo il sacramento ha messo e conserva in voi collo stato di grazia, forze divine. Nulla di ciò che Dio prescrive è al di sopra di queste forze soprannaturali, presenti e cooperanti in voi: « Tutte le cose mi sono possibili in colui che è mio conforto » esclamava l'apostolo delle genti. « Non io, ma la grazia di Dio che è con me » (Pio XII - 18-I-40).

DOMENICA XV DOPO PENTECOSTE

Poco dopo avvenne che Gesù andasse ad una città chiamata Naim; e i suoi discepoli ed una gran folla andava con lui.

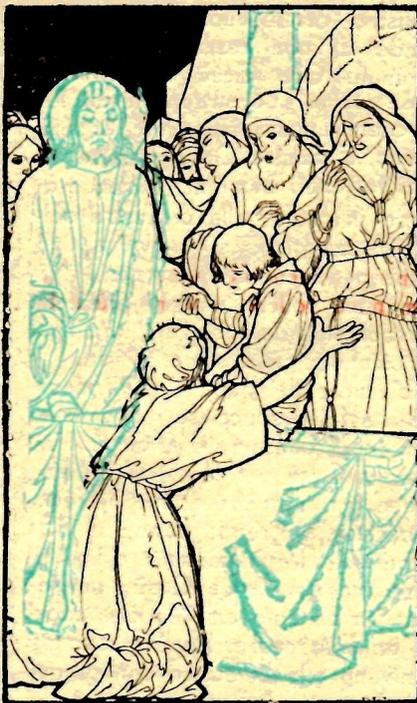
E quando fu vicino alla porta della città, ecco era portato al sepolcro uno che era figlio unico di sua madre, e questa era vedova; e con lei v'era molto popolo della città

E il Signore, vedutala, ne ebbe compassione e le disse: — Non piangere! — E accostatosi, toccò la bara. I portatori si fermarono.

Ed egli disse: — Giovanetto, te lo dico io, levati! — Ed il morto si alzò a sedere e cominciò a parlare. E lo rese alla madre.

E tutti invasi da sbigottimento, glorificavano Dio esclamando: — Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

LUCA VII, 11-16



Quando si passano i limiti

I giornali di Genova hanno riferito un fatto che ha destato la più profonda impressione in tutta la cittadinanza del grande emporio della Liguria.

Fervevano nel porto i preparativi per il passaggio della Madonna Pellegrina e dovunque si faceva un gran parlare di questa Madre Celeste che esce dai suoi santuari a visitare i suoi figliuoli per ogni strada e per ogni paese.

Un operaio metallurgico, all'udire questi discorsi, sogghignò di scherno e in atto di sfida uscì a dire:

— Se la Madonna passerà davanti a casa mia, sparero un colpo e le spaccherò la testa.

Pochi istanti dopo, nello stabilimento in cui lavorava quello sciagurato bestemmiatore, una pesante gru gli fracassava la testa.

Episodio storico e spaventoso.

Ma questo sta a dimostrare che anche nel male ci deve essere un limite; a lungo andare, colui che vive nella continua offesa di Dio e delle cose sacre, può trovarsi di fronte al limite estremo, oltre il quale ci si trova all'improvviso di fronte alla resa dei conti.

Ci pensiamo, quando commettiamo tanto leggermente certi peccati, come le impurità e le bestemmie, che possiamo essere puniti all'improvviso perchè abbiamo sorpassato i limiti?

## Speranza cristiana

All'orecchio di ogni dolente risuona ancor oggi la parola di Gesù: Non piangere! Questo dolce invito, rivolto alla vedova di Naim, che accompagnava in lacrime il corteo funebre dell'unico figlio, era una implicita promessa del miracolo che il divin Salvatore subito dopo operò, ridonando la vita al figlio della povera donna piangente.

Ma, anche rivolte a noi, quelle parole hanno un contenuto immensamente prezioso e consolante. Esse ci ricordano e ci promettono, non un ritorno dei nostri cari scomparsi alla vita di quaggiù, ma la certezza della loro sopravvivenza, e la promessa di rivederli un giorno, in una vita migliore. Sopra le tombe delle persone da noi amate, il nostro pianto è legittimo: ma esso non deve essere, non può essere un pianto di disperazione, bensì un pianto rassegnato, consolato, addolcito dalle speranze divine che risplendono agli occhi della nostra anima, e ci fanno intravedere, senza tema di errore o di inganno, il giorno in cui saremo ricongiunti alle anime dilette che si sono da noi provvisoriamente dipartite.

Non c'è altro modo, che possa confortare il dolore che i cuori buoni provano nelle più acerbe separazioni: non c'è altro pensiero nè altra certezza, che possa sostituire questo divino farmaco che la fede ci offre, a lenimento delle angosce più grandi che la vita a tutti riserva.

Sappiamo, anche per ciò, essere riconoscenti al Nostro Signore misericordioso e generosissimo, che, padrone della vita e della morte, ci consola, nella morte nostra e nella morte dei nostri cari, con la sicura promessa di una vita migliore.

### Azione sociale

La causa della « cristianizzazione delle masse proletarie », di quei poveri cioè a cui Cristo è venuto a predicare la sua buona novella, è il terribile problema della vita quotidiana, al quale troppe volte essi non possono dare una soluzione umana.

Pio XII, nel discorso al Congresso di studi sociali disse che « è proprio sulla loro miseria, sul loro scoraggiamento, che fa assegnamento lo spirito del male per stornarli da Cristo, vero ed unico Salvatore, e gettarli nella corrente dell'ateismo e del materialismo.

Strada per la preservazione è la riconquista religiosa delle masse lavoratrici: elevazione delle condizioni di vita della povera gente, fatta in nome del Cristianesimo, da uomini che la rappresentano.

Sono vittima di ingiustizie: difendiamoli. Hanno fame: diamo da mangiare. Non hanno case: diamo un tetto. Sono spettatori imponenti di lusso sfacciato: protestiamo per loro ».

### Esaminiamoci seriamente

anche su questo punto

Sull'influenza del cinema, sono quanto mai interessanti i dati raccolti da un insegnante su 299 scolari. Questi avevano assistito sullo schermo, in un mese, a 914 risse, 360 spettacoli di ubriachezza, 165 rapine, 120 adulteri, 224 omicidi, 645 atti di brigantaggio 179 furti, 71 incendi ed assassini, 65 suicidi. Ed ecco, il proponimento di uno scolaro assiduo frequentatore del cinema: « Se fossi padrone degli uomini li ucciderei ogni volta che ne ho voglia ».

Troppe volte si va al cine senza preoccuparsi di quello che si va a vedere e dicendo che ormai non si patisce più nulla. E' un po' difficile crederlo: omicidi, adulteri, furti... se queste sono le lezioni del cinema, non si farà con esso molto progresso nella virtù! E' certo.

# Cronaca di S. Zenone

## Festa della Prima Comunione

Già fin dalla sera precedente, per l'aria c'era qualche cosa di insolito, di nuovo, di straordinario. Suono a festa di campane; tutto un va e vieni in chiesa, in canonica, in tutte le famiglie; il perchè? l'indomani 27 Agosto 107 fra bambini e bambine avrebbero fatto la loro prima Comunione.

Il 27 mattina, per tempo, guardando sui volti di tanta gente che incontravo, notavo una gioia, una serenità ed una profonda commozione che m'ha allargato il cuore.

Alle sei tra il canto osannante e le dolci armonie dell'organo entravano belli come Angeli 107 bambini assistiti ed accompagnati dai loro papà e dalle loro mamme.

Un'onda di commozione investì e travolse, per così dire, tanti e tanti cuori; e dagli occhi di qualche mamma spuntava, pura e lucente come la rugiada mattutina, qualche lagrima di gioia e di contentezza.

Seguì la rinnovazione delle promesse battesimali. Alle domande che l'Arciprete rivolgeva, quei piccoli angioletti rispondevano in coro professando la loro fede in Dio, giurando di voler conservare fino alla morte quella veste candida che fu loro consegnata nel S. Battesimo e santificata poi dalle Carni dell'Agnello Immacolato. Quindi l'Arciprete incominciava il S. Sacrificio durante il quale l'Assistente preparava amorevolmente i piccoli al grande momento.

Prima della S. Comunione l'Arciprete rivolse una calda parola ai piccoli, facendo loro pregustare già la grazia immensa che Dio stava loro per fare. Dopo la voce del Padre, si levò squillante, argentina quella di una bambina ad implorare grazie e benedizioni sui loro cuori, a chiedere perdono per tutti e di tutto al buon Gesù. E finalmente eccoci al momento tanto sospirato. Mentre il Celebrante se ne stava ritto in piedi sull'altare con Gesù in mano, guardavo una per una quelle tenere anime. I loro occhi scintillavano, brillavano di una luce nuova; attraverso quelle pupille ho scorto tutti i loro sentimenti; sentimenti di amore, di gioia, di riconoscenza, di confusione, di perdono.

Era il loro primo incontro con Gesù. Quanto avevano aspettato, lavorato, desiderato! Quante volte forse sono tornati a scuola di catechismo con il cuore in ansia temendo di non essere scelti tra i fortunati. Ora Gesù è tutto con loro: niente può strapparli dal loro cuore ancora innocente, ancora buono. E mentre Gesù passava tra quei fortunati bambini, entrando di cuore in cuore, alla balaustra dell'altar maggiore si svolgeva una scena non meno commovente. Papà e mamme vollero rendere più lieta più completa la festa dei loro figli accostandosi alla sacra mensa.

L'amore del papà e della mamma ha fatto sbocciare un piccolo fiore oggi consacrato a Gesù. L'amore a Gesù per la gloria del Padre e per le nostre anime ha fatto sbocciare il grande dono: la SS. Eucaristia. Papà, mamme e figli si sono incontrati con Gesù: *due amori in un solo amore; due cuori in un solo cuore*. Papà e mamme venivano alla balaustra con gli occhi bagnati di lacrime. Forse da tanto tempo quegli occhi non piangevano, quei volti di papà, austeri e preoccupati nel lavoro e nell'ansia di un pane quotidiano sembrano aver dimenticato per un istante tante sofferenze, tante ansie e dolori per ritrovarsi cuore a cuore coi loro figli, per rivivere con loro quegli istanti di paradiso, di pace e di serenità.

Io che ero loro vicino, non seppi resistere e mi abbandonai alle lacrime.

Quanti anni erano passati dalla mia prima Comunione? Non saprei nemmeno io. Mi ricordo però che la notte precedente la mia prima Comunione, la mamma si avvicinò al mio letto; la sentii venire in punta di piedi, ed io finì di dormire. Ella si fermò lungamente a contemplarmi, poi mi baciò in fronte dicendomi: « Gesù ti conservi sempre così ».

Dopo la Comunione con quanto animo, con che amore ringraziarono l'Ospite Divino. Lo ringraziarono a nome dell'Arciprete, dei loro compagni, promisero fedeltà agli insegnamenti di Dio, della Chiesa. Chiesero a Gesù grazie particolari per sè, per i genitori, per il paese, per il Parroco, per il mondo tutto; fecero l'offerta delle loro anime, del loro cuore, della loro volontà e intelligenza, di tutto il loro essere al Signore. Ormai

alimentati e fortificati dalle Carni dell'Agnello Divino, potevano scendere dall'altare, come Mosè dal Monte Sinai, con la fronte raggianti, con il cuore traboccante di gioia, di pace e di amore. Difatti tra gli abbracci dei loro cari lasciarono la Chiesa e tra scambi di auguri, di felicitazioni si portarono in Canonica per la colazione.

In mezzo a quel voci assordante e allegro e tra qualche dolce rimprovero ho notato ancora qualche bacio furtivo, qualche sentimento di compiacimento e di soddisfazione a stento contenuto. Mamme, papà, parenti, bambini e bambine tutti parevano dire: « Con Gesù nel cuore tutto è facile, con Lui tutto è possibile, con Lui si può soffrire, lavorare; in Lui solo c'è la vera pace ».

Dopo pranzo nuovo colpo di scena. Le bambine biancovestite come una corona di candidi fiori, attorno alla Mamma del cielo attendevano il loro turno per presentarsi pubblicamente alla disputa. Alle domande che l'Arciprete loro rivolgeva rispondevano con tale sicurezza e precisione teologica da meravigliare. Ma quanto lavoro, quanta pazienza sono costati questi frutti!

Mi ha fatto impressione questa frase che una buona donna diceva ad una mamma mentre la sua bambina era alle prese con l'austero esaminatore: « *Beata te che sei la mamma di quell'angelo!* » Mi è subito venuto in mente quel bellissimo episodio del Vangelo: Gesù stava parlando alle folle, quando la voce di una donna suonò squillante: « Beato il seno che ti ha portato ». E Gesù a rispondere: « Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica ».

Sì: beata te che sei la mamma di un angelo, ma sei ancora più beata perchè questo tuo angelo ha ascoltato la voce del Signore ed ha risposto generosamente alla chiamata, ha donato tutto se stesso, ha consacrato la sua innocenza. Sappi conservare, o mamma, questo vaso sacro vivente, questo cielo che accoglie in sè il Datore di ogni bene, questo tabernacolo santo.

Possa io dirti ancora, trovandoti fra dieci, fra vent'anni: « *Beata te che sei la mamma di un angelo* ».